

Il Brasile che ho visto

di Maurizio Roi



E' difficile scrivere cose interessanti sul Brasile in queste prime settimane del 1999: tutti i giornali raccontano e analizzano la crisi finanziaria del grande colosso Sudamericano. Non posso quindi far altro che esprimere la semplice impressione di un casuale testimone oculare. Sono arrivato a Sao Bernardo, che, per chi non lo sa, è parte della cintura industriale di Sao Paolo, il luogo delle grandi multinazionali dell'automobile e della metalmeccanica, il 2 gennaio di buon'ora. Ad attendermi, come sempre, alcuni preti e suore della Comunità Betania. Nell'ora di viaggio dall'aeroporto al Centro Comunitario sono stato aggiornato sulla situazione: lo scontro e il dolore non ancora sopito per l'omicidio di Padre Leo, la fatica del lavoro, il piacere della gita al mare che ci aspettava, l'avanzamento del progetto cooperativo e delle nuove costruzioni. Un po' come si fa con un compagno di lavoro che è stato per qualche tempo all'estero. Come sempre ho cambiato un po' di soldi: un Reale e 20 per ogni dollaro. Dunque la parità Dollaro - Reale, asse portante

della politica economica di FHC (il Presidente brasiliano), quella che aveva consentito di abbattere la tradizionale inflazione a tre cifre del Paese e che aveva spinto i brasiliani a investire i propri redditi negli acquisti a rate dei più svariati generi, dall'auto al letto nuovo, mostrava crepe vistose. Un deprezzamento della moneta del 20% in Italia sarebbe una tragedia, in Brasile è una crepa vistosa, niente più. Nei giorni festivi del Capodanno, la Ford ha annunciato il licenziamento di 3000 operai: è solo l'ultimo dei licenziamenti di massa che da qualche anno si susseguono e che fanno del grande ABCD (la zona industriale di Sao Paolo) un'area in via di deindustrializzazione. Padre Nicola, che va a celebrare Messa allo sciopero indetto dai sindacati davanti alla fabbrica, ci racconta della grande preoccupazione della gente: alla perdita del lavoro si sono sommati, la sera precedente, il licenziamento del Direttore della Banca Centrale Brasiliana e il deprezzamento del Reale, da 1.20 a dollaro a 1.40 a dollaro. FHC è apparso in televisione

di Maurizio Roi

per dire che il Piano Real non è fallito, che niente cambia e che la situazione è sotto controllo. L'ho visto anch'io ed è stata una lezione di demagogia politico-televisiva esemplare.

La tv Brasiliana è il vero modello della tv privata italiana, in tutti gli aspetti: da Emilio Fede alle trasmissioni sui casi tragici della vita. Per fare un esempio, sono riusciti a parlare dello sciopero dei metallurgici della Ford senza inquadrare il principale leader dell'opposizione Ignazio da Silva detto Lula, presente alla manifestazione.

Nello stesso giorno dello sciopero, nel pomeriggio, Padre Nicola deve andare al carcere di Sao Bernardo per dare una mano a sedare l'ennesima rivolta scoppiata per il sovraffollamento delle celle.

Gli avvenimenti di questi giorni contengono la chiave di ciò che avverrà in Brasile: deindustrializzazione, aumento della violenza e della criminalità, disoccupazione, degrado sociale e miseria.

La gente perde il posto di lavoro o viene liquidata in massa, molti hanno accettato di andare in pensione o vi sono andati naturalmente, chi può parte: lascia Sao Bernardo e si trasferisce nei più tranquilli paesini dell'interno, dove si può vivere con la pensione o con un po' di soldi messi da



parte, l'orto e qualche lavoretto. Nei quartieri operai della città è molto frequente vedere cartelli con la scritta "vende-se" appesi alle case.

Le fabbriche non accolgono più nessuno, ma dal nord-est, dalle zone del latifondo e dalle zone della siccità, dove scarseggia anche la mandioca, continua ad arrivare gente. E' il frutto della mancanza della riforma agraria e della siccità. Non a caso cresce il movimento dei "sem-terra" (senza terra).

Le favelas continuano a crescere: sono circa duecento a Sao Bernardo, e forse quella dell'oleodotto, dove hanno ucciso Padre Leo, non è la peggiore. La politica del governo brasiliano ha "sacrificato", sull'altare del successo dell'immagine monetaria e del liberismo, le riserve di risorse del Paese. Il grande sforzo anti-inflazione, pagato con grandi sacrifici dalla gente più povera e dai lavoratori, non è stato sfruttato per affrontare i nodi strutturali del paese: la distribuzione della terra, la lotta alla corruzione nell'apparato pubblico, la creazione di un sistema di imprese piccole e medie. Questo è, in sintesi, ciò che ho visto durante le tre settimane

trascorse a Sao Bernardo a lavorare per far nascere una cooperativa dalla scuola professionale e per parlare dei progetti di attività sociale nelle varie favelas, come il centro della favela Industriau. Per uscire dal Brasile si deve pagare una tassa aeroportuale (un vero e proprio furto legalizzato) di 36 \$ o 36 Reali. Andando all'aeroporto ho pensato: "questa volta ti frego, pago in Reali che nelle ultime tre settimane hanno perso i 2/3 del valore, quando sono arrivato quella tassa mi sarebbe costata circa 60.000 lire, oggi mi costa solo 20.000. Questi sono affari!" Ma, una volta arrivato all'aeroporto, al banco del check-in ho trovato un cartello con questa scritta: "La tassa si paga a valore di cambio aggiornato: oggi un dollaro - due reali". Qualcuno dovrebbe spiegare ai dirigenti dell'aeroporto che il Presidente ha detto che non è fallito il piano Real, che non è cambiata la sostanza, che tutto è sotto controllo. Non lo sanno. Ho chiesto a Suor Daniela di farlo lei: io devo partire.

Maurizio Roi è il sindaco di Lugo



foto S. Tamp.

Tomiamo alla Politica

CONTRASTO
20 MARZO

continua da pagina 1

permesso di modificare il territorio e la composizione sociale della Romagna. Questo è accaduto in due fasi, in particolare: tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, e in una seconda fase, negli anni immediatamente seguenti alla fine della guerra mondiale. Poi ci sono stati momenti di forte discussione, come, ad esempio, nella fase degli anni '70 in cui fu esaltata l'impegno sui servizi sociali in generale. Ci sono stati, quindi, momenti di forte confronto su idee, progetti che permettevano di identificare con chiarezza la collocazione politica precisa. Quello che lamento oggi è, secondo me, la presenza di una grande difficoltà di questo territorio a capire che le cose stanno cambiando, che le certezze non sono più certezze, o meglio che alcune possono essere mantenute, ma solamente a patto che si lavori per mantenerle e non perché sono dei dati acquisiti una volta per tutte. La mia riflessione è questa: sta scomparendo dalla scena politica una generazione identificabile, grosso modo, con quelle persone che hanno fatto la guerra (di liberazione), che è stata il punto di riferimento dell'organizzazione del Pci e della sinistra fino a qualche anno fa; si è in parte allontanata dalla politica la generazione del '68 che è stata fortemente impegnata, ma che ha vissuto negativamente la fase degli ultimi anni '80. Oggi c'è, quindi, un autentico vuoto generazionale, e quello che mi chiedo è: chi è, da dove viene e quali punti e valori di riferimento ha chi fa politica oggi? Prendo come esempio quella che può essere considerata un'esperienza politica sui generis del nostro territorio, sorta negli ultimi tempi, ovvero il Comitato spontaneo di Voltana e Belicetto: quest'ultimo è composto in maggioranza da giovani, per i quali l'elemento unificante è identificabile con il "no" ad un elenco di cose, senza però prefigurare una capacità progettuale alternativa. Voglio dire che ho l'impressione che ci sia, in generale, la voglia di alzare degli "tacceti" per creare un fortino attorno a ciò che è stato acquisito, piuttosto che ragionare in termini di innovazione e cambiamento. Certo, su alcuni

temi qualcosa si muove e sta venendo avanti (penso, ad esempio, al tema della riorganizzazione del territorio), però non si capisce bene quanto ciò sia frutto di un orientamento dei partiti politici (nella cui utilità io credo ancora fermamente) e quanto, invece, sia frutto della volontà di alcuni singoli sindaci illuminati che ragionano della riforma della pubblica amministrazione, cioè di quel tema di cui parlavo nella mia lettera.

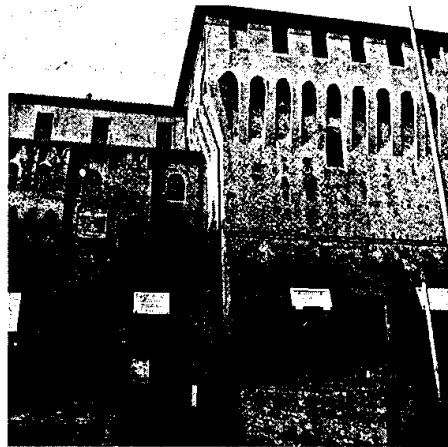
Se pensiamo anche a ciò che avviene al di fuori del nostro territorio, ad esempio a Bologna, ci rendiamo conto, effettivamente, che il livello qualitativo della politica sta diminuendo: in quella situazione c'è stata e c'è tuttora una affannosa ricerca di un nome senza però alcuna preoccupazione minima sulle idee, i progetti, i programmi.....

"La ricerca del nome veniva compiuta, ovviamente, anche in passato: la differenza sta nel fatto che in passato i nomi non erano un'invenzione da ricercare all'ultimo minuto, ma il risultato del fatto che c'erano dei leader che potevano essere riconoscibili sul territorio, in quanto portatori di idee, valori, lotte politiche. Ora, non esistendo più lotte politiche, non esistendo valori, bisogna inventarli e andare a cercare persone di buon senso che rappresentino aree interessate ed importanti, sperando che queste persone portino avanti quelle determinate opinioni. Come anche per altri tipi di attività, insomma, si potrebbe dire che, anche nella politica c'è poca professionalità. La politica, per esempio, dovrebbe tornare ad occuparsi di come si costruiscono i quadri, qual è la formazione e coltivare le esperienze già in atto, utilizzando i patrimoni di esperienza maturati senza dovere tutte le volte inventarsi i nomi con il rischio di combinare guai. Altrimenti si met-

tono in moto dei processi che tendono a screditare e a demolire i partiti, rischiando di creare una situazione di democrazia disorganizzata, che può essere il sorno di chi persegue un modello di democrazia plebiscitaria, che, però, non è (o meglio, non dovrebbe essere) quello della sinistra."

Sempre tornando al suo intervento, lei sottolinea il permanere (al di là delle dichiarazioni sulla volontà di creare un governo del territorio coordinato ed omogeneo) di una certa resistenza al cambiamento, legata a considerazioni campanilistiche o di bottega: per esempio, sull'operazione TE.AM (che rappresenta pur sempre il tentativo di creare una qualche forma di governo del territorio) quante di queste resistenze avete incontrato?

"Di resistenze, riconoscibili come tali, non ce ne sono state. Il problema è un altro. Ci sono due tipi di attività, proprie dei Comuni, interessate da questo processo di riorganizzazione. Un tipo è composto da quelle attività che sono state già da tempo esternalizzate dai Comuni, (cioè che la macchina comunale non gestiva con le proprie forze o con forze molto ridotte in aggiunta alle prestazioni di terzi). Queste attività sono state facilmente portate dentro l'azienda, perché in realtà erano già fuori. Quest'operazione ha permesso di razionalizzare un processo e di ridurre i costi rispetto alla situazione preesistente. E' chiaro che definire un sistema unico sul territorio ha modificato delle condizioni che in alcuni comuni c'erano rispetto ad altri (non sussistendo una situazione completamente omogenea), e ciò può aver creato qualche remora, ma, nel complesso, di entità irrilevante. Quando invece andiamo a parlare dei servizi che non sono mai stati esternalizzati, che riguar-



dano l'attuale funzionamento della macchina del Comune, la cosa diventa oggettivamente più complicata. Per esempio, se si fosse costretti a fare un'operazione di razionalizzazione della struttura dei servizi nella logica della creazione di un'entità amministrativa unitaria a livello di tutto il comprensorio e di un decentramento di uffici in sostituzione di quelli municipali, potrebbe emergere un ragionamento in base al quale per svolgere una serie di funzioni è necessaria un'organizzazione molto diversa, con forze molto diverse. Ad esempio: un discorso che era stato abbozzato un po' di tempo fa, era quello di creare un unico ufficio paghe per i 9 comuni. Ciò avrebbe voluto dire passare da 23 dipendenti (quanti sono quelli utilizzati complessivamente oggi nel comprensorio per questa funzione) ad un massimo di 6 o 7. Su questo tipo di processi pesano inevitabilmente dei fattori di tipo burocratico: la macchina amministrativa, come è noto, è molto legata ad una cultura che privilegia più gli aspetti formali che quelli sostanziali. Per capirci: se io amministrazione devo commissionare un lavoro a qualcuno, risulta molto più importante l'aspetto formale della gara che il fatto che il lavoro venga fatto al prezzo adeguato. Certamente questo è dovuto all'obbligatorietà dell'applicazione di norme sacrosante che mirano a tutelare la trasparenza e la correttezza degli atti. Il problema è che non si considera al pari della trasparenza anche il fatto che le cose devono essere anche realizzate concretamente. Si tratta, purtroppo, di logiche che esistono tutt'oggi e che determinano un appesantimento della macchina amministrativa. Tutto ciò richiede, pertanto, una profonda e com-

plessa trasformazione che implichi ridisegnare completamente la macchina amministrativa e il territorio. E questo presuppone un progetto. In assenza di un progetto, infatti, possiamo avere una serie di affermazioni che vengono improvvisate, buttate lì a volte in modo volutamente provocatorio, dando vita a reazioni piene di astio da parte di quei settori che possono essere toccati da queste riforme. Ora, è un principio semplice che quelle risorse che vengono risparmiate in un settore possono essere utilizzate da un'altra parte, in attività e in settori che hanno un maggior impatto sui cittadini (dalla sanità alla scuola, ecc). Ma per fare tutto questo bisogna lavorarci sopra, e bisogna discutere. E qui siamo di nuovo alla necessità di un ritorno alla politica. Mi aspetterei, ad esempio, che il valore aggiunto della coalizione dell'Ulivo fosse questo, cioè dare nuova linfa alla discussione: io, ad esempio, sarei interessatissimo a sapere l'opinione dei cattolici su questioni che non siano solo quelle dell'aborto o della scuola privata. Ora che non c'è più l'assillo del muro di Berlino e c'è una coalizione che nel nostro territorio ha funzionato, e che vede fianco a fianco dei pezzi di storia politica rilevanti del nostro paese, cominciamo a discutere, a confrontarci e a tirare fuori delle idee. E i partiti possono (e devono) essere utili proprio in quanto strumento che favorisce la discussione e il confronto di idee tra le persone. Ma questo deve essere effettivamente fatto. Questo è un modo per fornire una ragione all'esistenza dei partiti, i quali devono giustificare la propria esistenza e non esserci semplicemente perché lo dice la legge.



L'orgoglio cittadino

CONFERENZA MARZO



mente la nostra potenzialità di centri minori. Esiste un accordo tra il Comune di Lugo, Bagnacavallo e Bagnara, che ci ha riconosciuto città di interesse turistico e abbiamo ottenuto anche una risorsa da parte della Regione per promuovere turisticamente questo territorio.

Per quello che riguarda Lugo, punterei su tre cose. La prima è avere la struttura di servizio. Quindi questo accordo comprensoriale, questo passare in capo alla Conferenza permanente dei Sindaci, la gestione degli uffici turistici, con una messa in rete dell'informazione, gli spartelli, è una decisione che abbiamo appena preso, stiamo facendo lo studio, faremo la convenzione entro un mese, l'accordo a tre Bagnacavallo, Lugo, Bagnara, si trasformerà in una vera e propria rete di supporto. Poi cosa mi interessa promuovere di Lugo.

La prima cosa che mi interessa promuovere di Lugo e che è credibile ma richiede anche molti investimenti, è la città, la Rocca, il Pavaglione, la città, il mercatino. Ma la leva fondamentale del richiamo turistico - che fino adesso ha funzionato per quello che riguarda l'immagine e che deve funzionare anche con una ricaduta organizzativa - è il Teatro Rossini.

Il Teatro Rossini opera in una nicchia di mercato perché fa opera rara, scarsamente eseguita. Il Teatro Rossini è quello che può chiamare un turismo che è di qualità, un turismo di dimensione internazionale.

Per fare questo bisogna organizzarsi in questo senso: bisogna organizzare la ricaduta sul territorio, organizzare in modo che la gente che viene qui abbia altre cose da fare, bisogna stare in circuito con altre dimensioni.

Bisogna costruirsi una struttura che sia in grado di fare queste

cose. Non a caso stiamo lavorando per la nascita dell'Associazione "Amici del Teatro Rossini" e per trasformarlo in fondazione. Poi c'è il Museo Baracca, e anche questo ha una dimensione nazionale perché Baracca è in certi ambienti come dire "apriti sesamo".

Parliamo di sanità. Alcuni giorni fa ero al pronto soccorso di Lugo e la situazione era davvero scandalosa. Non abbiamo forse accorpato strutture senza aver pronte le nuove organizzazioni per i cittadini?

"Noi siamo in una situazione critica per alcuni servizi ospedalieri per ragioni contingenti. La prima è il pronto soccorso perché dobbiamo costruire quello nuovo, perché abbiamo avuto problemi di organizzazione, la seconda è la camera mortuaria. Noi abbiamo concentrato la camera mortuaria e abbiamo un mucchio di problemi.

Le liste di attesa sono un problema, anche se si è fatto molto lavoro, ma non sono un problema che dipende dalla concentrazione degli ospedali. Il vero nodo è che, nella sanità, l'offerta di servizi genera la richiesta dei servizi stessi. Il disegno della sanità è sempre stato chiaro in questo territorio. È stato quello di concentrare gli ospedali su Lugo e togliere l'aspetto non sanitario che nella vita ospedaliera c'è. E qui nasce l'idea della R.S.A. che una parte per anziani ma soprattutto è per avere un posto letto di mantenimento post operatorio, che sia meno intensivo.

Poi la realizzazione di questo tipo di struttura ha dei tempi che non sempre collimano ma il problema dei tempi è anche fare i conti con le risorse.

Il Pronto Soccorso è un problema in cui si combinano piccole esigenze, una necessità di miglioramento nell'approccio, una carenza strutturale e anche grosse emergenze per cui è chiaro che se se vai al pronto soccorso al lunedì mattina trovi quelli che si sono fatti male la domenica in giro o in casa, poi se impatti con quello che ha avuto un infarto devi aspettare.

Però non credo si possa sostenere ragionevolmente che c'è un peggioramento della qualità sanitaria. Al contrario. Certo che è stato un processo molto brusco soprattutto di carattere amministrativo con una legge che non è adeguata. Lugo ha sofferto perché ha completato il suo processo di aggregazione ed è la struttura ospedaliera migliore della Provincia."

In che rapporto è il Comune con le strutture di volontariato?

Il volontariato potrebbe, in alcuni casi, fungere da anello di congiunzione tra il problema dei costi per i bisogni emergenti, e i bisogni effettivi?

"Noi abbiamo una consulta per

voro, ma non sono un problema che dipende dalla concentrazione degli ospedali. Il vero nodo è che, nella sanità, l'offerta di servizi genera la richiesta dei servizi stessi.

Il disegno della sanità è sempre stato chiaro in questo territorio. È stato quello di concentrare gli ospedali su Lugo e togliere l'aspetto non sanitario che nella vita ospedaliera c'è. E qui nasce l'idea della R.S.A. che una parte per anziani ma soprattutto è per avere un posto letto di mantenimento post operatorio, che sia meno intensivo.

Poi la realizzazione di questo tipo di struttura ha dei tempi che non sempre collimano ma il problema dei tempi è anche fare i conti con le risorse.

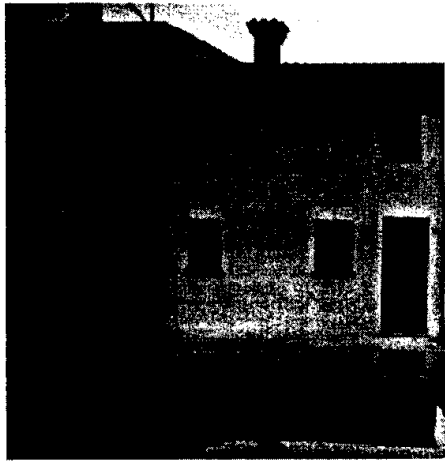
Il Pronto Soccorso è un problema in cui si combinano piccole esigenze, una necessità di miglioramento nell'approccio, una carenza strutturale e anche grosse emergenze per cui è chiaro che se se vai al pronto soccorso al lunedì mattina trovi quelli che si sono fatti male la domenica in giro o in casa, poi se impatti con quello che ha avuto un infarto devi aspettare.

Però non credo si possa sostenere ragionevolmente che c'è un peggioramento della qualità sanitaria. Al contrario. Certo che è stato un processo molto brusco soprattutto di carattere amministrativo con una legge che non è adeguata. Lugo ha sofferto perché ha completato il suo processo di aggregazione ed è la struttura ospedaliera migliore della Provincia."

In che rapporto è il Comune con le strutture di volontariato?

Il volontariato potrebbe, in alcuni casi, fungere da anello di congiunzione tra il problema dei costi per i bisogni emergenti, e i bisogni effettivi?

"Noi abbiamo una consulta per



il volontariato e abbiamo una tradizione di ottimi rapporti con le strutture di volontariato.

Sicuramente c'è una funzione per alcuni versi anche di supplenza, per due ragioni, una c'è una flessibilità maggiore, dall'altro lato questo meccanismo comporta un risparmio di costi.

Faccio un esempio banale: noi stavamo ragionando con una struttura privata, del mondo cattolico, per vedere se riuscissero ad offrire un servizio di letti di emergenza, una specie di dormitorio.

Se lo dobbiamo fare noi ci costa tanti soldi perché noi le dobbiamo fare con certe regole.

Se invece lo fa nell'ambito del volontariato, anche con il contributo nostro, questo è possibile.

Ma vi vorrei dare un'altra lettura di questo ragionamento.

Per quale ragione la sinistra che è nata con la logica di auto-organizzazione tante che si è fatto il suo Partito, si è fatto la cooperazione, è diventata la quinta essenza dello statalismo e noi non riusciamo a ragionare più pensando che la società poi si deve organizzare in quanto tale? Non tutti i bisogni vanno istituzionalizzati. Ci sono dei bisogni che possono essere gestiti dalla società perché è il cuore della

vita di alcune idee di organizzazione degli uomini, sono appunto non nel pubblico e nello stato, sono nell'autorganizzazione. Da questo punto di vista il volontariato è assolutamente essenziale."

L'anno scorso e forse anche l'anno prima, la biblioteca comunale di Lugo erano indetti corsi di Internet. Ho provato anch'io ad iscrivermi però mi sono sentito molto discriminato perché il corso era riservato esclusivamente alle donne.

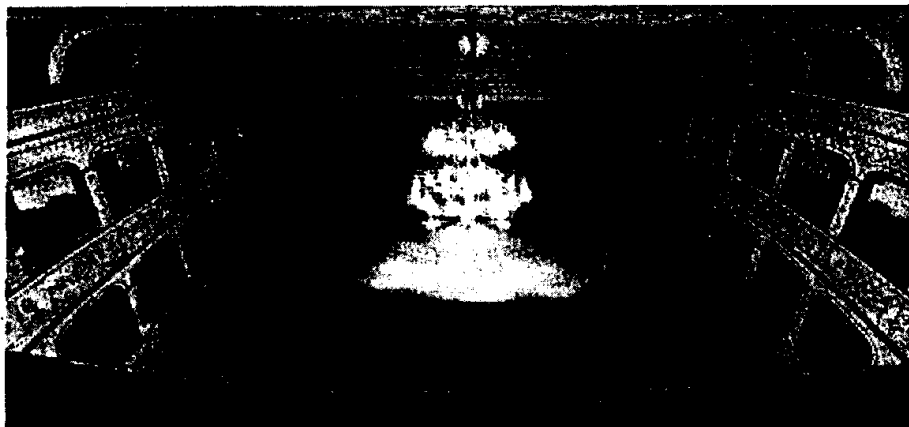
"Era una iniziativa della commissione di pari opportunità."

Ricordo che l'assessore Facchini, che parlava di Lugo e del poco amore che i cittadini di Lugo hanno verso la cittadina, verso le risorse che Lugo possiede.

Come la pensa lei?

"Credo che sia vero il contrario. Una delle leve che l'Amministrazione ha sempre usato è stato quello di fare appello di richiamarsi all'identità della città, di lavorare sulla sua identità che è anche cambiata.

Trent'anni fa, il 70% dei lughesi abitava in campagna e adesso abitano in città e il 30% abita in campagna. C'è stata una rivoluzione di costumi, di percezione, di cultura cittadina. Io credo che i lughesi amino fortemente la loro città."



La salute, lo sport, la cultura

*Conferenza
12-20*



Vengono continuamente inaugurate delle piastre? Non sarebbe meglio costruire un Palazzetto dello Sport?

"Non lo facciamo per due ragioni.

Il Palazzetto a Lugo, definito su una misura adeguata, cioè 700-1000 posti, non costa meno di sei miliardi. La seconda ragione è che questa struttura, per la gestione, ha bisogno di 500 milioni l'anno, totalmente a carico del Comune. E bisogna averli. Le entrate del Comune oggi sono per l'80% derivanti dai servizi e da tassazioni locali. Lo stato trasferisce solo il 20%, quindi quando si fa una scelta bisogna sapere cosa si fa. Secondo me, e questo è un inciso, gli ultimi due governi, prima Prodi poi d'Alema, continuano a trascurare che questo paese è tenuto in piedi da tre città e dai Comuni. Il

Palazzetto, poi, non risolve il problema vero di Lugo che sono le palestre. Noi non abbiamo palestre. Allora abbiamo deciso di fare due cose: dotare le aree verdi di piastre polivalenti e individuare nel Piano Regolatore un'ubicazione dove si possa costruire un insieme di strutture sportive e si possano reperire risorse private.

Abbiamo pensato a una dimensione comprensoriale, ma qui scatta il problema che ha dato il nome al vostro giornale: siamo in centomila, ma il capoluogo, quello dove si concentrano le funzioni, ne ha 30.000, è per i servizi collettivi Lugo mette a disposizione il territorio. Ma questo ha dei costi di gestione e manutenzione."

Nella Pro-loco di Lugo, lo occupo di gemellaggi e tutti gli anni organizziamo una ma-

nifestazione. Si chiama Lugo città d'Europa, e consiste anche nell'ospitare gruppi stranieri per un brevissimo periodo, di tre giorni, qui da noi. Il problema è che questa ospitalità è a carico dei privati, delle famiglie. In Francia ci ospitano a carico del Comune. Lì c'è l'ostello della gioventù. Perché fino adesso il Comune di Lugo non ha fatto niente di simile?

"L'esperienza del Comune francese citato ci interessa e il Centro Giovani l'abbiamo fatto nascere sulla base di un'esperienza simile in quella città. Ma loro hanno avuto un problema molto forte con la popolazione giovanile.

Noi, se costruiamo un ostello a carico del Comune, lo utilizziamo una o due volte all'anno. Il problema esiste, ma se lo dobbiamo costruire noi andiamo incontro a costi insopportabili che non riusciamo a reggere."

Ma il turismo, ha sempre un problema di strutture. A Conselice, ad esempio, c'è un bellissimo hotel che però ormai è diventato un ospizio.

Di stabilire con la clientela eventuale o potenziale comunque un rapporto duraturo di rapporto turistico.

"I nostri alberghi hanno un problema: i rappresentanti aziendali dormono bene in albergo.

Cresce la domanda di una struttura ricettiva di minore costo che non vuole spendere, a Lugo 100.000 a notte, ma solo 45.000, 38.000.

Io mi auguro che ci sia qualcuno che faccia il ragionamento sull'operazione di posti letto a minor costo."

Parliamo di piano d'area: che punto siamo? E' una mia sensazione che su questo tema ci



sia stato uno scarso coinvolgimento.

E invece dobbiamo coinvolgere di più i cittadini su questo grande progetto che è importante sia per i contenuti che ha sia per quello che intende realizzare. L'altro problema è quello dell'occupazione nel nostro territorio. Leggevo sulla relazione di bilancio che si prende atto che questo è un problema ma mi sembra che ci si limiti un po' a dire che non dipende dal Comune del Comprensorio risolvere il problema dell'occupazione, ma cosa si può fare per creare occupazione e poi per limitare a quello che può essere una fuga del cervelli. Non c'è solo la fuga del cervelli dall'Italia all'estero ma anche da territori come quelli di Lugo verso le grandi città perché offrono più opportunità di occupazione.

C'è il modo di creare più occupazione soprattutto per quello che è il problema della disoccupazione nostra, c'è una disoccupazione soprattutto legata alla disoccupazione di un certo livello intellettuale, perché magari in altri settori la occupazione non manca, cosa si può fare per invertire il trend in questo senso?

"Partiamo dal piano d'area: dovremmo essere pronti fra non molto e a quel punto aprire la discussione. Abbiamo accumulato un po' di ritardo che, rispetto all'obiettivo, non drammatico.

Non dimentichiamoci che quando, quattro anni fa, abbiamo pensato di definire un'area vasta, ci hanno sparato. Ora comunque l'occupazione è la vera questione.

Gli imprenditori di Lugo hanno un problema: hanno bisogno di 200 lavoratori per l'industria metalmeccanica. Abbiamo poi un problema nel problema. La disoccupazione femminile, che oggi è anche quella più istruita perché le donne studiano di più, abbina due problemi seri: quello della disoccupazione intellettuale e quello della occupazione part-time o precaria.

Poi abbiamo la disoccupazione intellettuale. Come uscire? Bisogna far crescere la dimensione d'impresa, far crescere il tessuto economico e lo spessore del tessuto economico e agire sull'offerta sulla struttura del mercato del lavoro. Come fanno i ragionieri ad andare a fare i ragionieri nelle aziende anche medie del Comune di Lugo quando non si studia informatica?

Bisogna investire sulla scuola, la materia più importante e che è più difficile creare, è la materia grigia e bisogna creare delle teste con la cultura molto solida. Nel caso di Lugo i settori innovativi sono rappresentati dall'ambiente e dalla multimedialità."

Quali sono gli obiettivi di programma dell'amministrazione comunale nel settore turistico?

"L'Italia ha un problema di valorizzazione dei centri minori. Noi non sfruttiamo adeguata-



Caro Te.am

CATERINA
MARZO

Discarica, meglio prevenire in fretta

Ai primi di Febbraio il Consiglio comunale di Lugo ha approvato una delibera (contrari: Forza Italia, Cdu, Rifondazione, Italia Tricolore astenuti: Pavaglione) con la quale si definivano le misure di riduzione di rischio nelle zone interessate dall'alluvione del 1996.

In breve: in un primo momento una legge dello Stato (la L. 30/03/98 n. 61) convertiva un decreto-legge emanato dal Governo nel quale si vietava di procedere alla ricostruzione di immobili distrutti o a la costruzione di nuovi insediamenti nelle aree a rischio idrogeologico colpite nel 1996 dai drammatici eventi alluvionali. Quindi una legge regionale (la L.R. 31/07/98 n. 24) recepisce tale divieto assoluto posto dalla normativa statale, in attesa dell'esatta perimetrazione delle aree interessate. Poi ancora una delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna (la D.G.R. n. 1071 del 29/06/98 - Allegato B) introduceva una distinzione fra aree "allagate" ed aree "inondate", rendendo possibile costruire nelle prime pur con il rispetto di determinate misure di riduzione del rischio e impossibile nelle seconde, fatto salvo l'inizio-lavori. A perimetrazione completata le zone del Volturnese coperte dalle acque nel terribile autunno del 1996 risultavano perciò zone "allagate". Compito del nostro Comune, a questo punto, era solo quello di definire le misure di riduzione del rischio idrogeologico nelle zone c.d. "allagate", in esecuzione degli obblighi imposti dalla delibera regionale. In merito a quest'ultima va tuttavia aggiunto per completezza d'esposizione che un gruppo di cittadini ha provveduto ad impugnarla con ricorso al Capo dello Stato prospettandone l'illegittimità per contrarietà alla normativa nazionale e regionale e che lo stesso gruppo di cittadini ha provveduto ad informare dei fatti con esposto anche la Magistratura ordinaria.

Per la verità all'Amministrazione comunale di Lugo di ricorsi ed esposti poco deve importare: a

tutt'oggi la delibera regionale è legittima ed efficace e come tale vincolante per il nostro Comune. Perché allora votare contro la delibera proposta al Consiglio dall'Ufficio Pianificazione del Comune di Lugo? Per il semplice motivo che ci è parsa una delibera sufficiente solo a disciplinare le nuove costruzioni di civile abitazione o funzionali all'attività agricola. Troppo generica, invece, per quanto attiene agli edifici a destinazione d'uso differente, quali p.es. la discarica.

Va detto, infatti, che la discarica ed il C.I.R. ricadono all'interno della zona c.d. "allagata" e rappresentano quindi un problema non secondario all'interno del quadro delle misure di riduzione dei rischi alluvionali. Gli eventi del 1996, che erano certamente (per nostra fortuna) eventi eccezionali, hanno posto all'attenzione di tutti un'inevitabile necessità: quella di tutelare con un assetto idrogeologico finalmente credibile intere zone del nostro territorio comunale che mai ne hanno goduto. Necessario, quindi, non fermarsi ai lavori già eseguiti di riserzionamento di alcuni scoli consorziali o di innalzamento di argini, ma proseguire sulla strada della riduzione del rischio tenendo anche presente che il Volturnese raccoglie acque che provengono fin dai territori di Castelbolognese. Il riassetto idraulico complessivo si impone in tempi tanto più ristretti quanto più si considerino incalzanti i lavori per il completamento del C.I.R..

Visto infine che per una volta sembrano reperibili con minor difficoltà del solito cospicui finanziamenti regionali e statali, ben si comprende come si debba chiedere all'Amministrazione lughese il massimo impegno.

Stefano Russino è il capogruppo di Rinn. Lugo/EL.



I Verdi, sono piccoli ma importanti

CATERINA
MARZO

Continua il nostro viaggio attraverso i partiti lughesi, che si stanno preparando all'apuntamento elettorale di giugno.

Questa volta ospitiamo un'intervista con Maria Pia Galletti, capogruppo in Consiglio comunale.

Iniziamo, ovviamente, con un bilancio dei quattro anni di governo.

"La collaborazione all'interno della maggioranza si è progressivamente consolidata e la disponibilità verso il lavoro di gruppo ha reso possibile una adeguata soluzione dei problemi che di volta in volta si sono presentati; sono stati raggiunti buoni accordi e soddisfacenti risultati grazie alla chiarezza dei programmi concordati quattro anni fa."

Perché in Provincia i Verdi sono divisi: a Lugo al governo, in Provincia e a Faenza all'opposizione?

"Non vedo al nostro interno divisioni sostanziali, ma normale dialettica democratica. Per nessuno di noi in Provincia è in discussione la scelta di campo per l'Ulivo. Tuttavia, poiché ci basiamo sulla autonomia delle varie realtà municipali e crediamo nella necessità di riconoscere i nostri valori in ogni programma di Giunta, la competenza a decidere come collocarci rispetto alle scelte delle coalizioni per il governo delle città non può che spettare al singolo gruppo verde comunale."

Aggiungo che stiamo lavorando a livello provinciale come Verdi, per favorire al nostro interno un coordinamento ed un confronto delle nostre esperienze nei diversi territori.

In questi quattro anni è quasi scomparsa la vostra presenza pubblica: perché?

"Se per presenza pubblica intendo il rapporto coi cittadini, le dirò che anzi questo rapporto si è rafforzato, grazie all'ascolto e all'attenzione costante che abbiamo loro prestato: forse i cittadini poco sanno del lavoro paziente e talora faticoso che è stato svolto dagli amministratori Verdi per difendere la qualità della vita e la salute dei lughesi. Non si tratta solo di avanzare proposte in merito all'arredo urbano, ma di presentare e sostenere scelte sostanziali per la difesa dell'ambiente: in questi quattro anni sono stati affrontati in modo innovativo e costruttivo il tema dei rifiuti, con la raccolta differenziata ed il riciclaggio della materia seconda, la questione della mobilità sostenibile con il Piano Urbano del traffico, la gestione delle aree verdi e dei parchi. E ancora un lungo dialogo con associazioni di categoria, albi professionali, enti preposti ai controlli e associazioni di volontariato ha permesso di

arrivare al nuovo regolamento di igiene, all'ordinanza contro il maltrattamento degli animali, al monitoraggio della qualità dell'aria e ad altre conquiste preziose per la qualità della vita. Nella presenza pubblica dei Verdi credo si possa inscrivere anche l'impegno scrupoloso con cui abbiamo esaminato il Pra, presentando entro i termini previsti le relative osservazioni.

Il nostro lavoro spesso è poco visibile e può apparire anche poco gratificante, come accade molte volte nel campo della prevenzione: la tutela della salute e del benessere richiede attenzione e perseveranza, e forse per questo la nostra è una presenza più operativa che di immagine; d'altra parte è una nostra caratteristica occuparci più dei fatti che della pubblicità."

Va bene, parliamo di fatti: come giustificate tutti gli alberi abbattuti in questi ultimi anni?

"Purtroppo erano alberi con malattie gravi e in molti casi contagiose per l'altra vegetazione; così sono venuti al pettine problemi spesso derivati da pratiche di gestione precedenti non abbastanza attente, che ora noi abbiamo corretto e migliorato. Si trattava in generale di piante a rischio di caduta, pericolose per i cittadini: per questo non era possibile rinviare l'abbattimento. Va precisato inoltre che, nel rispetto dei cicli biologici, sono in corso la ripiantumazione e la messa a dimora di nuove piante; in proposito l'Amministrazione Comunale si è impegnata con un programma dettagliato."

Questo programma comprende anche la sostituzione degli alberi di viale Bertacchi, abbattuti ormai da qualche tempo?

"Qui il discorso è diverso, sia per l'importanza del Viale, sia per il fatto che vi sono anche altri problemi di manutenzione. L'assessore Micela ed altri membri della Giunta, dopo che gli alberi di Viale Bertacchi erano stati urgentemente abbattuti in quanto pericolosi per la sicurezza pubblica, si sono confrontati con i residenti ed il Consiglio di Circoscrizione sul da farsi, se procedere subito alla sostituzione delle piante o intervenire con una ri-sistemazione e ri-progettazione complessiva del viale, con un maggior impegno di spesa per l'Amministrazione Comunale ed un conseguente slittamento dell'intervento. Giustamente è stata scelta la seconda opzione, che ora costituisce una priorità per l'Amministrazione Comunale e che nei prossimi mesi sarà messa in opera con l'inizio dei lavori. Così Viale Bertacchi a breve diventerà un esempio importante di ri-qualificazione urbana e

di verde pubblico." **La crisi dell'ambientalismo è dovuta al fatto che i risultati sono stati raggiunti (e quindi non serve più una forza come quella dei Verdi) o, viceversa, alla carenza di proposte capaci di "egemonizzare" l'opinione pubblica?**

"Altro che crisi dell'ambientalismo! di questi tempi l'ambientalismo è come un acquasantiera in cui si bagnano le mani tutti La nostra identità è ben definita e non è nata ieri, si è rafforzata attraverso lo studio e l'esperienza, nel confronto e talora nello scontro, sempre comunque nella coerenza dei progetti e nella responsabilità delle proposte, poiché da molti anni siamo convinti che nella difesa dell'ambiente sono insite le basi della qualità della vita. In questo percorso sono stati raggiunti molti risultati soddisfacenti, ma lo sviluppo della tecnica e le novità degli eventi rendono precarie le conquiste e impongono la ricerca di nuove soluzioni."

Non c'è il rischio che i Verdi si trasformino in un modesto partitino?

"Veramente mi sembra che siano in difficoltà i partiti che hanno ampi apparati ideologici, spesso anche troppo rigidi. La strada che abbiamo scelto spesso è in salita, perché i Verdi rappresentano le istanze e i diritti di tutti i cittadini (ma veramente tutti, anche quelli che contano meno), e per questo possono turbare poteri forti e interessi consolidati. In Europa e in Italia il punto di vista degli ecologisti rappresenta una cultura nuova, che supera le vecchie narrazioni ideologiche del ventesimo secolo: a parole sono tutti ambientalisti, ma nei fatti le nostre posizioni risultano ancorate a una solida connessione ideologico-operativa che propone i Verdi come l'unico partito veramente garante di una società "capace di futuro"."

Maria Pia Galletti è il capogruppo dei Verdi di Lugo



Concorso di poesia, giornata di premiazione
Sabato 6 marzo 1999, Teatro Rossini

Là dove si inventano i sogni

Dopo il saluto del sindaco, ci sarà l'intervento di Maria Luisa Altieri Biagi, ordinaria di storia della lingua italiana dell'università di Bologna e presidente del concorso, dal titolo "A cosa serve la poesia?"

GENCOXIA
MA OOO

Ma là, dove si inventano i sogni,
Diversi per entrambi non bastavano,
Uno di noi ne vedemmo, ma di una forza,
Come quando irrompe la primavera.

Anna Achmàtova

Ascom critica il Comune 'Ambulanti, disagi causa la neve'

L'Ascom si è lamentata con l'amministrazione comunale di Lugo per i grossi problemi che i venditori ambulanti hanno avuto in occasione della recente nevicata, quando cumuli di neve "malamente accantonati hanno creato ingenti difficoltà per l'installazione delle bancarelle". Secondo l'Ascom, i cui operatori si dicono scontentati per l'accaduto, "il mercato di Lugo è un'attività di grande rilevanza che merita maggiore attenzione da parte del Comune anche in queste occasioni".

Continua l'attività del Comitato di Voltana Fissati i temi delle mostre previste nei prossimi 3 anni

Il Comitato 'Voltana in mostra' ha reso noti i temi dei prossimi cicli di mostre: in questo 1999 saranno organizzate mostre sul tema 'Lo straordinario come ordinario', il prossimo anno invece spazio alle mostre 'Alla grande', infine nel 2001 l'idea guida sarà 'Il disagio fisico, psichico e sociale'. A queste tematiche si è giunti dopo aver stilato il bilancio delle iniziative promosse nello scorso triennio dall'apposito Comitato di Voltana. Grazie agli spazi messi a disposizione dal Centro sociale Cà vecchia, dalla delegazione comunale e da alcuni negozi, sottolinea Mario Paganini (fondatore del Comitato assieme a Mauro Sabbatani e al

compianto Francesco Silvagni), «in tre anni sono state allestite undici mostre che hanno ospitato artisti affermati e giovani promettenti. In tutto un'ottantina di artisti con oltre 340 opere esposte e 2500 visitatori. E questi risultati sono stati il frutto dell'impegno dei volontari del Comitato, della collaborazione con il presidente della circoscrizione, Carlo Monti, e del patrocinio del Comune e della Fondazione Cassa di risparmio e Banca del monte».

Per quanto riguarda le prossime mostre, in questo mese di marzo verrà dato spazio alle creazioni musive e in ferro battuto di Anna ed Enrico Bartolotti.

Luigi Scardovi

Neri, ma di rabbia La casa non c'è mai

In occasione del Convegno "Immigrazione: quali diritti? Abitazioni - Istruzione - Lavoro" sulle problematiche dell'immigrazione nei nostri territori, svoltosi in Bagnacavallo presso la sala del Palazzo Vecchio, venerdì 27 novembre '98 (e del quale si è già occupato questo giornale), le Associazioni organizzatrici hanno predisposto ed illustrato, in tale occasione, una serie di proposte operative sui temi più importanti e sentiti, come le abitazioni, il lavoro, l'istruzione, la tutela dei diritti, l'accoglienza. Su questi punti concreti le Associazioni Coordinamento per la Pace e Caritas/Centro di ascolto di Bagnacavallo, Coordinamento/Ufficio stranieri Cgil e Amnesty International di Lugo, auspicano fortemente un fattivo confronto con i Sindaci e gli Assessori alle Politiche Sociali dei Comuni di Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massalombarda, S. Agata. Oggi infatti è davanti a noi una nuova legislazione in materia (la cominciare dalla Legge n. 40 del 6 marzo '98, "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"), che contiene elementi positivi, utili al fine di riuscire a fare qualche concreto pas-

so in avanti su questi temi, uscendo finalmente dalle logiche dell'"emergenza" verso invece una "cultura dei diritti e dei doveri", e che assegna agli Enti Locali alcuni compiti e strumenti in più, anche con specifici finanziamenti, per adempiere a questi nuovi impegni (senza per questo trascurare le fasce più deboli della popolazione italiana). Può essere utile richiamare qui le proposte più importanti:

1. Abitazioni. Il problema delle abitazioni è indubbiamente la questione più grave e dirompente, tanto più che soltanto attraverso la possibilità di avere un alloggio personale (o familiare) e vivibile è possibile avviare un percorso di reale inserimento. Ed è su questo terreno che non è più possibile rinviare un adeguato piano di interventi: la Legge n. 40 del 6 marzo '98 infatti, affida agli Enti Locali compiti ben precisi (in collaborazione anche con enti privati, associazioni, cooperative sociali). Per questo in sintesi si propone: la costituzione di un consorzio fra comuni facenti parte dello stesso comprensorio per organizzare una politica della casa più incisiva, di un coordinamento intercomunale per intervenire nelle situazioni di emergenza e di particolare bisogno, con la stipula di convenzioni con associazioni e/o enti privati come le cooperative sociali, con la creazione di un comitato di garanti (Comuni e associazioni) che intervenga presso i privati per favorire il reperimento di alloggi per gli stranieri.

2. Istruzione. In questi ultimi anni è sempre cresciuto il numero di bambini in età dell'obbligo scolastico, arrivati da poco in Italia (a volte per ricongiungimento al padre lavoratore) e con ovvie difficoltà linguistiche. I Provveditori agli Studi devono mettere a disposizione ufficialmente e direttamente specifiche risorse umane per l'aiuto/sostegno a questi bambini, come l'assegnazione/distacco di insegnanti sui "Progetti per alunni stranieri e nomadi" (operatori interculturali), in numero adeguato a sostenere i percorsi di accoglienza/integrazione che vengono avviati nelle singole scuole, come l'attivazione, a cura dei Comuni e dell'A.S.L., di un congruo numero di mediatori culturali (e/o linguistici) in numero maggiore rispetto ai pochi casi di oggi.

3. Accoglienza. Si chiede ai comuni di cominciare intanto con il farsi carico, al più presto, dell'attivazione di sportelli di prima informazione per gli stranieri che vengono nelle nostre cittadine, utilizzando magari in un primo momento (in attesa di uno spazio apposito) l'Ufficio Informagiovani, nel quale possano trovare schede sintetiche,

scritte in Francese, Inglese, Arabo, contenenti le informazioni essenziali su abitazioni, lavoro, istruzione, formazione professionale, sanità, servizi, uffici per ottenere documenti, Associazioni di solidarietà e volontariato che prestano determinati servizi, attività di ascolto, aiuti, ecc., garantendo poi una adeguata informazione sull'esistenza di questo sportello informativo per gli stranieri.

Va registrato, a questo proposito, un primo segnale senz'altro positivo: il Comune di Lugo, per primo, ha accolto la richiesta di confronto operativo su questi temi e venerdì 22 gennaio, il Sindaco di Lugo ha incontrato una delegazione delle Associazioni di cui sopra e anche cittadini stranieri. Nel corso della discussione sono emersi una disponibilità da parte del Comune a ragionare sui problemi legati all'immigrazione con interventi non più ispirati alla logica dell'emergenza, bensì alla "cultura dei diritti e dei doveri per tutti" (e quindi anche per i cittadini stranieri che lavorano qua da noi). E un impegno da parte del Comune di Lugo a farsi promotore all'interno della Conferenza dei Sindaci di un tavolo di confronto sui problemi dell'immigrazione e a svolgere un ruolo di coordinamento delle politiche nei nostri territori. Inoltre la disponibilità ad aprire in forma sperimentale uno sportello informativo per gli stranieri e la possibilità di ampliare il numero delle figure dei mediatori culturali operanti nella nostra zona, con un accordo per 1700 ore a partire da febbraio.

Le maggiori difficoltà sono sul tema delle abitazioni. Permangono ancora riserve in particolare da parte del Comune sulla necessità di approntare spazi di prima accoglienza, capaci di far fronte alle necessità immediate di chi non ha assolutamente un tetto per l'alloggio e magari è costretto a dormire in automobile. Nel lughese attualmente ci sono solo 8 posti-letto in località Cinibella, però tutti da molto tempo già occupati. Il Comune invece si limita ad esprimere la disponibilità a dare un aiuto nel pagamento degli interessi sui mutui per la casa per chi, potesse pensare all'acquisto, oppure a dare un contributo a chi avesse un locale in qualche modo utilizzabile (viene ritenuto non conveniente che sia il Comune a farsene carico). Il confronto comunque continuerà e questo rappresenta senz'altro un buon passo avanti rispetto al passato e una interessante base di partenza per il futuro.

Associazioni Coordinamento per la Pace e Caritas/Centro di ascolto di Bagnacavallo, Ufficio Stranieri Cgil e Amnesty International di Lugo.

Se Lugo è la regina, Roi la immagina così...

GENCOPIA
MARZO

Il sindaco di Lugo, Maurizio Roi, ha parlato con una quota rilevante della nostra redazione. C'erano Mirco Bagnari, Gaia Brunoni, Giulio Albertini, Stefano Tampieri e Luca Martignani, e sono stati soltanto loro, insieme al primo cittadino, i protagonisti di una lunga chiacchierata che abbiamo dovuto, per amore di concretezza e per sollecitare l'interesse dei lettori, sintetizzare in due agili pagine. Crediamo di aver fatto un buon lavoro e siamo convinti che le parole di Roi siano un ottimo punto di partenza per affrontare i problemi della città.

L'intervista è
alle pagine 8 e 9



E la famiglia?

GENCOPIA
MARZO

di Angelo Camanzi

Siamo alle solite. La famiglia continua a non aver fortuna con questa Giunta rosso-bianco-verde. E la riprova, se ce ne fosse sentito il bisogno, è nel numero di detrazioni (ci richiese per il 1998. Ricordiamo, per chi non lo sapesse, che nel nostro Comune vi sono 5 situazioni trovandosi nelle quali è possibile chiedere la detrazione maggiorata dell'Ici. Queste situazioni concernono gli anziani almeno 65enni, le famiglie con 5 o più componenti, chi è soggetto dell'assistenza comunale, il proprietario di un alloggio di tipo ultrapopolare e, ultimo, le famiglie con un portatore di handicap con invalidità superiore al 66%. Manca, è vero, il caso specifico della famiglia in cui è presente un ultrac5enne ma, complessivamente, il quadro sociale sembra abbastanza coperto. E invece no, causa i livelli di reddito troppo bassi cui si deve stare sotto per aver diritto alla detrazione. Che è di 1,8 milioni lordi del single 65enne e di 30 se in coppia, di 1,2 milioni a testa per le famiglie numerose, di 1,8 milioni se single più 1,2 a testa nel caso di famiglie residenti in casa di tipo ultrapopolare mentre nel caso di portatore di handicap il suo reddito non può essere superiore a 22

milioni maggiorato di 1,2 per ogni familiare convivente. Fosse almeno reddito netto. E invece no. Con il risultato che, nel generale aumento delle detrazioni dalle 370 del '97 alle 468 del '98 (+98), passano da 342 a 437 (+95) i casi di persone anziane, da 3 a 9 (+6) le famiglie numerose, restano uguali i casi di persone assistite e di famiglie residenti in case ultrapopolari (rispettivamente, per '97 e '98, sempre 0 e 1), mentre calano da 24 a 21 (-3) i casi dei portatori di handicap. Spiace, ma toccaripeterci è un provvedimento sostanzialmente inutile utilizzato per il 93% dei casi da persone anziane con la pensione al minimo. Mentre questo provvedimento, da noi sollecitato, doveva essere un riconoscimento - sia pure indiretto - del ruolo positivo svolto nelle famiglie con almeno tre figli oppure con due figli e un anziano in casa nel loro compito di cura e di assistenza. Cosa che, lo ricordiamo, è svolta (dati del Servizio assistenza del Comune di Lugo alla mano) da almeno 798 famiglie nelle quali un figlio abita nella stessa abitazione o almeno nella stessa strada. Insomma, non va. Allo stesso modo in cui la famiglia numero-

sa o che al proprio interno assiste i propri anziani non si vede riconoscere alcun sconto nei servizi acquedotto, smaltimento rifiuti e fognature. Per non parlare delle spese per il riscaldamento, sempre più alte quando in famiglia ci sono bambini piccoli o persone anziane, specie se malate. Ma qui, ammettiamolo, si va oltre le competenze possibili ai servizi comunali che potrebbero, volendo, essere scontati. Si riuscirà prima della fine della legislatura a deliberare qualcosa in merito? Lo speriamo, dato il lavoro in corso da parte dell'Assessorato Assistenza. Ma, ci sia permesso, ne dubitiamo anche per colpa della scarsa disponibilità dimostrata finora dalla Giunta a mettere, le mani, su questa materia, su un bilancio comunale già operativo. Insomma, è di nuovo scontro silenzioso tra legittime esigenze e fissità politica e burocratica. Non sappiamo se il sole delle ormai prossime amministrative permetterà di sciogliere questa mappa ghiacciata di no, di silenzi e di inazione. Noi ci proveremo.

Angelo Camanzi è il capogruppo Cdu/ Cdl Lugo

Lavori di pavimentazione

Cantiere sul lato nord del Pavaglione

CORRIERE 3/3

Stanzianti due miliardi

LUGO - Proseguono a senza soste i lavori di ristrutturazione della pavimentazione del Pavaglione.

Dopo l'intervento eseguito nel lato sud, circa un anno fa, ora tocca al lato nord: quello prospiciente la Rocca Estense.

Proprio in questi giorni sono in corso le operazioni di installazione del cantiere per l'avvio del secondo stralcio di lavori. A questo scopo si sono rese necessarie alcune modifiche nella disposizione degli ambulanti in occasione del mercato settimanale del mercoledì e del mercatino dell'antiquariato che si svolge la seconda domenica di ogni mese. I banchi collocati abitualmente nel lato nord del Pavaglione e nella prima parte dei lati est ed ovest sono stati spostati nella piazza Mazzini, all'interno del Quadriportico. L'intervento che sta per iniziare fa parte di un progetto più ampio che prevede la sistemazione della pavimentazione di quattro lati del Pavaglione, per una spesa complessiva di circa 2 miliardi.

Il progetto di ristrutturazione prevede la bonifica del sottofondo, il restauro di una parte delle lastre esistenti e la sostituzione di quelle non più recuperabili.

Si cercherà in questo modo di far riemergere il "gioco cromatico" della pavimentazione realizzata alla fine del Secolo scorso in pietra di Verona e, più precisamente, in pietra di prun nelle varietà del bianco-rosa e rosa-bianco nodulare e, in misura minore, in "rosso Verona" proveniente dal "Corso dei Cimiteri" (la parte superiore della cava del Rosso Veronese).

Lugo Al teatro Rossini Paolo Poli replica con «Caterina dei Medici»

CARLINO 3/3

Replica fino a venerdì al teatro Rossini di Lugo (0545 - 38542, inizio ore 20.30) lo spettacolo di Paolo Poli, *Caterina dei Medici*, paradossale profilo della «dark lady» cinquecentesca, tratto dai romanzi di Dumas. Scritta con Ida Omboni, la commedia vede le scenografie di Emanuele Luzzati.

Ancora Paolo Poli al 'Rossini'

CARLINO 3/3

Al teatro Rossini di Lugo proseguono le rappresentazioni di «Caterina dei Medici» di Ida Omboni e Paolo Poli. Lo spettacolo vede quale protagonista lo stesso Poli e le repliche sono in programma fino a venerdì prossimo, sempre alle 20.30.

75 righe

di Domenico Randi

Nelle pagine interne di questo numero di "Centomila" è contenuta un'intervista che il sindaco di Lugo ha rilasciato ad un gruppo di giovani redattori del nostro giornale. Si tratta di un evento significativo, per molte ragioni diverse.

Alcune le scoprirete da soli, leggendo l'intervista. Una invece vorrei farla rilevare io: l'importanza dell'interlocutore e degli argomenti affrontati dimostra che il gruppo di giovani raccolti attorno al giornale è ormai in grado di muoversi a proprio agio su qualsiasi terreno. Tale esito non era assolutamente scontato. Esso rappresenta invece la conseguenza di un modo di condurre la redazione di "Centomila" che ha puntato tutte le sue carte sul libero scambio delle opinioni, sulla rinuncia ad una linea politica predefinita e sull'incoraggiamento ad assumersi "senza rete" la responsabilità delle proprie opinioni personali.

Sarebbe stato facile per i redattori anziani creare un giornale a propria immagine e somiglianza. Sicuramente ne sarebbero scaturite prese di posizione più lineari, anche se più "scontate", dal punto di vista politico/giornalistico. Ma sarebbe venuto a mancare proprio quello che considero l'elemento-chiave di qualsiasi progetto per il futuro della nostra comunità (locale o nazionale poco importa): la capacità di dare voce ai cittadini che questo futuro lo vivranno davvero, alla loro cultura, ai loro linguaggi, alle loro domande. Ecco perché ciò a cui dovremmo dedicarci: con più impegno è sforzarsi di preparare in tutti i campi la nostra successione e di creare le condizioni più favorevoli affinché altri (anche se molto diversi da noi) possano subentrarci senza traumi e senza essere da noi costretti a viverci come un ostacolo o come un impedimento. Di fronte alle difficoltà di una politica che non riesce a rinnovarsi e che rischia di diventare sempre più oligarchica e sempre più patrimonio di pochi, il modo più efficace di preparare il futuro con le nostre azioni presenti potrebbe diventare allora quello di permettere o (perché no?) di aiutare chi vivrà nel futuro a condizionare fin da ora con le proprie idee le nostre decisioni presenti.

La "Caterina"
di Paolo Poli

CARLINO 3/3

Chiude la stagione di prosa del Teatro Rossini di Lugo lo spettacolo "Caterina dei Medici", di Ida Omboni e Paolo Poli.

Anche quest'anno torna sul palcoscenico lughese, ed è un gradito ritorno, uno degli ultimi grandi mattatori: Paolo Poli. L'attore, in questa sua nuova e irriverente interpretazione, veste i panni di uno dei più sorprendenti e sfuggenti personaggi della storia: Caterina dei Medici.

Una Caterina raccontata in una serie di romanzi firmati da Dumas padre, re del feuilleton, con ironia ed umorismo, e da cui Paolo Poli e Ida Omboni hanno attinto a piene mani per realizzare questa pièce.

Nello spettacolo trionfa il modo di fare teatro di Poli, un teatro pungente e provocatorio, dove il travestimento è una delle regole fisse.

"Caterina dei Medici" è uno spettacolo ricco di fantasia e di ironia in cui l'attore giganteggia con la sua bravura.

Lo stesso Poli ha descritto Caterina come: "una strepitosa dark lady cinquecentesca, sfaccettata e dura come un diamante, priva di scrupoli e determinata come un capitano di ventura".

Nonostante i suoi settant'anni a maggio l'attore sembra ancora avere, fortunatamente per noi, tanta voglia di stare sulla scena e di rinnovare il suo repertorio con personaggi irriverenti e anticonformisti, sempre capaci di lanciare frecciate o "agghiaccianti" battute al vetriolo ad amici e nemici.

Le scenografie sono firmate dal bravo Lele Luzzati.

Lo spettacolo è in cartellone al Teatro Rossini di Lugo dal 2 al 5 marzo e all'Arena del Sole di Bologna dal 18 al 28 marzo.

Sempre al Teatro Rossini di Lugo si chiude l'8 marzo la rassegna Ultima Generazione con lo spettacolo "Privacy".

Le carte delle donne

Clara Caravita

di Clara Caravita

Ritengo che il lavoro del Gruppo Consigliere di coalizione e della Giunta, in questa legislatura che sta per concludersi, sia stato completamente positivo.

Questa coalizione di orientamenti politici e di culture è stata e sarà per questo territorio una risorsa, sia dal punto di vista amministrativo che per la vita sociale politica e civile. Roi è stato il regista di questa coalizione intelligente, colto e attento ai problemi dei cittadini.

Molti temi sono emersi in questa legislatura. temi che ancora di più nella prossima legislatura segneranno il futuro del nostro territorio. Vorrei fare qualche considerazione su due di essi: penso alla vita ed alla vivibilità nella città e nel territorio, alla formazione dei giovani, in un sistema scolastico che connetta formazione, lavoro e mondo produttivo.

Il Consiglio comunale ha adottato la variante al Piano Regolatore che una volta approvato darà i suoi frutti nella prossima legislatura. E' un Piano che, a mio avviso, individua ed esalta risorse esistenti, risorse economiche, culturali e stimola le energie presenti nel territorio. Ha il pregio, fra gli altri, di migliorare la qualità urbana strettamente legata alla qualità della vita dei cittadini ma anche alla qualità complessiva del territorio, dal centro alle frazioni, integrandole in un concetto di città unica. Interessanti sono le preposte di intervento nel centro storico. La città, in particolare, necessita di opere che la rendano più vivibile e più godibile da parte dei suoi cittadini. L'Amministrazione interviene da diversi anni sul centro storico (restauro di Via Baracca, della Rocca, del Teatro, del Carmine, dell'ex S. Domenico e del pavimento del Pavaglione) ma questo piano ha elementi nuovi perché agisce nel cuore della città, nel Pavaglione, nelle piazze e nelle strade, valorizzando il centro storico attraverso la conservazione e il suo utilizzo. Occorre aver sempre presente che nei centri storici si rintraccia la memoria, la cultura e l'anima autentica di una città, aspetto questo che spesso è sottovalutato.

Si è molto discusso su questo Piano e le osservazioni pervenute ed il dibattito lo renderanno ancora più adeguato alla nostra realtà e alle nostre esigenze.

Significativa è la previsione di costruire il Campus scolastico che una volta realizzato migliorerà le funzioni scolastiche legate al ruolo crescente dell'istruzione come molla fondamentale di sviluppo.

I cospicui investimenti che questa Amministrazione ha fatto nell'edilizia scolastica sono una delle azioni che più la qualificano. Ma oggi è proprio la scuola

ad essere oggetto di grandi speranze e di forte scetticismo. E' questo un atteggiamento ambivalente che investe sempre di più la Sinistra e che è sempre più dentro la Sinistra. Occorre quindi connettere la qualità degli investimenti al progetto di Riforma che procede per tasselli legislativi, ma il cui completamento non può essere rinviato. La Riforma che va dalla scuola dell'infanzia all'università ha come obiettivo quello di portare l'obbligo scolastico a 18 anni. Consente di invertire la rotta tenuta tradizionalmente da classi dirigenti che hanno sempre avuto nei confronti di questo intervento strategico che è la formazione, un atteggiamento angusto fatto di scambi, protezioni, clientele, abdicando così alla loro funzione. Il risultato è che i nostri laureati sono pochi e sono i più vecchi d'Europa. E' un sistema che produce inefficienza formativa e riproduce disuguaglianza. La Riforma intende elevare il livello di istruzione, la qualità dell'istruzione e dell'apprendimento con nuovi metodi e nuovi saperi, creare un sistema flessibile che dia opportunità a tutti, ma, ancora di più, può fare della scuola un luogo dove si matura nei giovani l'etica pubblica dell'appartenenza. Una scuola che recuperi credibilità, accoglienza e spendibilità del sapere. Una scuola che dia ai giovani conoscenze all'altezza delle innovazioni, strumento quindi per ammodernare il Paese e reggere alla competitività globale. Ma, anche di più, una scuola che individua nelle nuove generazioni un nuovo soggetto di classe dirigente per la cui realizzazione occorre investire in idee e progetti. E' un compito immane, non basta la Stato, non basta un buon Ministro, gruppi di Saggi, leggi: per realizzare l'integrazione scuola-formazione-lavoro che renda amico ai giovani il mondo della produzione, occorre una mobilitazione delle Regioni, degli Enti locali, dei Sindacati, delle forze produttive, degli industriali, una mobilitazione di risorse economiche e culturali. Se non lo faremo, lo faranno le grandi imprese che, avendo risorse, formeranno i giovani per i loro scopi ed i loro interessi.

Il progetto sta per salpare verso un mare burrascoso. Ma prepararsi alla riforma vuol dire anche interrogarsi; ad esempio, sugli interventi sociali e sanitari rivolti all'infanzia, perché mentre diciamo che individuiamo un nuovo soggetto nelle nuove generazioni, vediamo un'infanzia molto esposta ai disagi, al depauperamento e a crisi familiari. Occorre inoltre interrogarsi sui giovani: una ricerca recente ha dimostrato un loro forte

radicamento nella città, ma anche un conflitto fra attaccamento e modernizzazione, i modi di vita e le occasioni di lavoro che tendono a spingerli altrove. E' pur vero che Lugo ha un ruolo cardine nell'ambito del comprensorio, e di cerniera fra comprensorio e spazio organizzato della Provincia e della Regione, ma l'integrazione fra le sue funzioni a volte è debole. Ancora debole è l'integrazione scuola-produzione, così pure la modernizzazione produttiva e i servizi di terziario avanzato per la produzione. Quindi vi potrà essere, fra i nostri impegni, quello di operare per creare condizioni affinché l'attaccamento dei nostri giovani maturi in scelte legate alla città e al territorio. Questi nodi ho potuto cogliere anche grazie al ruolo svolto come Presidente della Consulta per le Pari Opportunità.

La realtà di Lugo, anche se in modo sicuramente meno drammatico, rispecchia quella nazionale: in particolare le ragazze hanno un più alto livello di istruzione, un più basso tasso di abbandono scolastico e un più alto indice di disoccupazione. Le ragazze sono sicuramente da ricercare non solo nel fatto che, ancora oggi, molte aziende preferiscono gli uomini, ma anche nelle scelte formative, dettate da stereotipi culturali, o da spinte verso professioni tradizionalmente femminili che non trovano risposta nel mondo del lavoro. Quindi occorrerà intervenire in modo incisivo sull'orientamento scolastico, che, nell'ambito della Riforma, avrà un grande rilievo. E' tempo anche di superare la gerarchia culturale che considera di serie A il lavoro intellettuale e di serie B il lavoro manuale: il lavoro manuale, nella maggior parte dei casi, non può più essere solo e semplicemente sudore e fatica ma è mani, tecnologia, cervello e psicologia. A questo riguardo le donne hanno molte carte da giocare, partendo dalle loro specificità: creatività, entusiasmo, disponibilità e tenacia, doti ben visibili dall'osservatorio della Consulta, grazie alla partecipazione ed all'impegno che hanno dimostrato nelle iniziative loro rivolte. Hanno inoltre la capacità di uscire dalle gabbie di ruoli prefissati e dare attenzione alle persone, hanno coraggio di rischiare e di inseguire i sogni. Questo è il loro valore aggiunto. E se le ragazze saranno orientate a fare scelte qualificanti e corrispondenti al mondo del lavoro, a parità di competenze, queste caratteristiche faranno la differenza.

Clara Caravita è la Presidente della Consulta per le Pari Opportunità

Al via il secondo stralcio della sistemazione della pavimentazione del quadriportico: interessato il lato nord

CARLUCCI

Pavaglione, ripartono i lavori

Stanno per iniziare, a Lugo, i lavori di sistemazione della pavimentazione del lato nord del Pavaglione; quello prospiciente la Rocca Estense. Per consentire l'insediamento del cantiere si sono rese necessarie alcune modifiche nella disposizione degli ambulanti in occasione del mercato settimanale del mercoledì e del mercatino dell'antiquariato che si svolge la seconda domenica di ogni mese. I banchi collocati abitualmente nel lato nord del Pavaglione e nella prima parte dei lati est ed ovest sono stati spostati nella piazza Mazzini, cioè lo spazio racchiuso all'interno del quadriportico.

L'intervento che sta per iniziare fa parte di un progetto più ampio che prevede la sistemazione della pavimentazione dei quattro lati del Pavaglione, per una spesa complessiva di circa 2 miliardi di lire. Il primo stralcio di lavori, nel lato sud, fu realizzato un anno fa.

Il progetto di intervento prevede la bonifica del sottofondo, il restauro di una parte delle lastre esistenti e la sostituzione di quelle non più recuperabili. Si cercherà in questo modo di far riemergere il 'gioco cromatico' della pavimentazione realizzata alla fine del secolo scorso in pietra di Verona e, più precisamente, in pietra di prun nelle varietà del biancorosa e rosa-bianco nodulare e, in misura minore, in 'rosso Verona' proveniente dal 'Corso dei Cimieri' (la parte superiore della cava del Rosso Veronese). «Con l'avvio del secondo stralcio dei lavori di ristrutturazione della pavimentazione del Pavaglione — afferma il sindaco Maurizio Roi — prosegue uno degli interventi strategici per la valorizzazione della vocazione commerciale del centro di Lugo. Il Pavaglione, oltre ad essere uno degli edifici storici più belli della nostra città, è il luogo dove si svolgono da centinaia di an-

ni le più importanti manifestazioni commerciali. Oltre alla ristrutturazione della pavimentazione nei quattro lati del Quadriportico, prevediamo nei prossimi anni di dare il via ad un progetto di restauro, recupero e rifunionalizzazione complessiva del Pavaglione che riguarda la parte storica, il lato moderno e la piazza Mazzini. Lo studio di fattibilità relativo al progetto, affidato all'architetto Pier Luigi Cervellati — conclude il sindaco — affronterà anche gli aspetti riguardanti l'eliminazione delle barriere architettoniche e la contestualizzazione dell'edificio all'interno del sistema delle piazze che lo circondano».



Operai al lavoro lo scorso anno per sistemare la pavimentazione del lato sud del Pavaglione.